

IL VERTICE DEL G20

I potenti del mondo: «La ripresa si rafforza ma è disomogenea e permangono rischi». Geithner: yuan sottovalutato

Accordo sugli squilibri globali: il debito privato tra gli indicatori

Tremonti: «Passata la nostra linea, ora la Ue ne tenga conto»

Debito aggregato degli Stati Uniti, del Giappone e di alcuni Paesi UE: anno 2008

(in % sul PIL)	Debito delle famiglie	Debito delle imprese non finanziarie	Debito pubblico	TOTALE
Stati Uniti e Giappone				
STATI UNITI	95,5	77,4	74,1	247,0
GIAPPONE	67,0	96,0	188,0	351,0
L'Europa continentale "virtuosa"				
FRANCIA	50,7	104,5	67,4	222,6
ITALIA	39,3	80,3	105,8	225,4
GERMANIA	61	69	65,9	195,9
AUSTRIA	52,3	84,2	62,6	199,1
L'Europa "periferica" più indebitata				
PORTOGALLO	96	157,3	66,3	319,6
IRLANDA	109,4	165,8	44,1	319,3
GRAN BRETAGNA	99,8	112,8	52	264,6
SPAGNA	84	136,1	39,7	259,8

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat, Commissione Europea, FED; per il Giappone McKinsey

di ROSSELLA LAMA

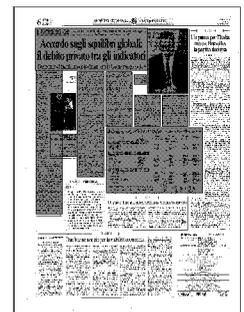
ROMA — Per correggere gli squilibri economici globali bisogna prima indentificarli. Capire per esempio se i surplus commerciali sono frutto di vera competitività o il risultato di cambi tenuti artificialmente bassi. O se un paese vive al di sopra delle proprie possibilità facendosi finanziare dall'estero livelli di consumo altrimenti impossibili. Al vertice del G20 che si è appe-

na concluso a Parigi è stato raggiunto un accordo sugli indicatori con i quali valutare tutto questo. Una sorta di termometro che dice se un paese rappresenta un rischio per la stabilità economico-finanziaria globale, in modo da adottare le necessarie terapie. Il ministro Tremonti è soddisfatto

del risultato: ha ottenuto che oltre al debito e al deficit pubblico si considerino anche il debito e il risparmio privato. Punto di forza delle famiglie italiane sta proprio nel loro basso indebitamento e nell'alto risparmio. Risorse ingenti che in una certa misura correggono il "rosso" pubblico quando si parla di squilibri interni.

Arrivare ad includere il debito e il risparmio privato tra gli elementi di valutazione di un paese, cavallo di battaglia di Tremonti, non era affatto scontato, con la Germania poco interessata al tema, la Francia che non prendeva posizione, gli Usa che hanno un debito privato altissimo e un rispar-

mio quasi inesistente, che quindi frenano. E soprattutto



con i big asiatici, Cina e India, che con un sistema privato poco trasparente faticano un bel po' a ricostruire statistiche affidabili sui conti privati. Alla fine «è passata la tesi giusta, che per inciso è anche la tesi italiana: devi valutare la stabilità del sistema che è fatto da varie cose, da debiti privati ma anche debito e risparmio privato», ha detto il ministro dell'Economia. «E' passata la linea che considera tutte le cose unite. E non è più la tesi italiana o una invenzione del governo, è una posizione di tutti i governi».

Incassato questo risultato Tremonti guarda avanti. Sta conducendo la stessa battaglia in Europa, per la riforma del Patto di stabilità. «Se è buono per il G20 è buono anche per l'Ecofin, anche perché i principali paesi europei sono qui», ha detto ieri a Parigi a proposito del risultato raggiunto. Se Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna hanno detto sì a questa formula per diagnosticare gli squilibri globali, perché non dovrebbero accettarla quando si ragiona di politiche europee? A fine marzo ci sarà un Consiglio Ue, e la battaglia continua.

Se arrivare ad un accordo su questo fronte è stato complicato, quello per misurare gli squilibri esterni è stato un'impresa titanica. Venerdì sera i cosiddetti Bric (Brasile, Russia, India e Cina) si erano opposti a che la bilancia delle partite correnti diventasse un criterio di misurazione dei disallineamenti. La Cina ha un avanzo dei conti con l'estero particolarmente fuori linea, e fa da capofila al gruppo degli emergenti. Alla fine la padrona di casa, la ministra Christine Lagarde, ha annunciato che è stato raggiunto «un compromesso» che come spia degli squilibri mondiali include i tassi di cambio e i saldi delle partite correnti.

I ministri del G20 hanno anche concordato sulla necessità di rendere trasparente un mercato opaco come quello delle materie prime. «Preoccupa la speculazione sui mercati finanziari, ma in questo momento soprattutto quella sul mercato delle materie prime che tradotto significa grano, riso, cibo e petrolio», ha detto Tremonti. «Con la speculazione pochissimi guadagnano moltissimo e moltissimi perdono tantissimo. Quando tutti sostenevano che il mercato faceva i prezzi giusti, noi dicevamo di no e infatti è così. La giustizia impone di limitare la speculazione».

Nel comunicato finale del G20 si sottolinea come la ripresa economica globale si stia «rafforzando, anche se procede ancora in maniera disomogenea, e permangono rischi al ribasso». Si continua a ribadire che di cambio che devono essere «flessibili e riflettere i fondamentali economici dei paesi».

Ma gli interventi delle autorità cinesi sui mercati non si placano. Il segretario al Tesoro Usa ha denunciato che lo yuan «resta sostanzialmente sottovalutato», nonostante negli ultimi mesi si sia apprezzata sul dollaro. Timothy Geithner chiede «regole più rigide» sulla politica dei cambi, ritornando così al cuore del problema discusso al vertice di Parigi: squilibri globali e terapie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MATERIE PRIME
TROPPA SPECULAZIONE**

*«Saranno monitorati
i prezzi per valutare
i fattori che sono
alla base degli aumenti»*



**Il ministro
dell'Economia,
Giulio
Tremonti**